

Nello scorso mese di maggio Giovanni Giannarelli ha presentato a Palazzo Ducale di Massa una mostra dallo strano titolo di "Mano... mano morta ?" il cui dichiarato intento era quello di esporre la tesi, mutuata, almeno in parte, da Leroi Gurhan, che la progressiva semplificazione dei compiti della mano, caratteristica della epoca attuale, comporti come conseguenza anche la semplificazione delle operazioni mentali disponibili per la mente dell'uomo.

L'impostazione era diversa rispetto alle mostre fotografiche tradizionali: anziché invitare i visitatori ad una degustazione emotiva degli indiscutibili valori tecnico-artistici delle fotografie, Giannarelli ha tentato di costringerli ad una riflessione ed ad una presa di posizione nei confronti del significato delle immagini presentate e della tesi che supportavano. Ogni fotografia infatti costituiva una sollecitazione ad un ragionamento critico nei confronti delle tesi esposte dall'autore. Riferimento ai processi cognitivi, quindi, e non solo a quelli emotivi o sensoriali.

Guardando con attenzione le foto esposte in quell'occasione non è stato difficile rendersi conto che il comune denominatore delle richieste rivolte allo spettatore è rappresentato da un "confronto". Ciascuna immagine, cioè, acquista senso solo se lo spettatore si ritiene impegnato, e risulta in grado di effettuare un confronto tra le rappresentazioni evocate dalla foto e altre situazioni, contesti ed esperienze vissute, derivati dalle immagini precedenti e successive, o suggerite dal tema della mostra, o delle didascalie delle foto (e dalle relazioni tra queste).

Il confronto, quindi, come attività basilare per la costruzione di nuove conoscenze: fondamentali divengono così i processi di individuazione di differenze e di analogie, che appaiono centrali per la attività di confronto. Un esempio: nell'ottica del confronto, scelta da Giannarelli come portante per la sua esposizione, le immagini della mano del neonato, le prime che il visitatore si trova di fronte, acquisiscono valore e significato solo dal confronto con la mano del soggetto anziano: la loro inadeguatezza alla interazione con il reale e la mancanza di frammentazione a scopi conoscitivi contrastano con la adattabilità delle mani del vecchio fotografo. Le mani della antica signora dei fagioli acquistano significato solo dal confronto con la mani del moderno operatore di microtecnologie... ed entrambi questi confronti acquistano significato dalla individuazioni di relazioni con le immagini della cava di notte, natura vuota e mondo privo di valori al di fuori della presenza dell'uomo e del lavoro delle sue mani.

E' risultato, quindi consequenziale, dedicare il convegno che avrebbe dovuto accompagnarsi alla presentazione del testo relativo alla mostra ad un tentativo di indagine e di studio dei processi che stanno al di sotto di questa importante attività della mente dell'uomo. E' in atto infatti una rivalutazione della attività di confronto ai fini della costruzione di nuove conoscenze (basti pensare a F. Varela) che potrebbe portare a riconoscerla come fondamentale oltre che dal punto di vista teorico anche da quello pratico, della didattica e della riabilitazione, ad esempio.

Quali sono i processi cognitivi che l'osservare deve attivare per fare confronti? Come agiscono in situazioni normali? Come vengono modificati dalla patologia? Come possono, se possono, essere utilizzati nei processi di apprendimento? Anche il recupero dopo lesione può essere assimilato ad un processo di apprendimento.

Questi i principali temi del convegno.

Le risposte ovviamente non sono agevoli : si trovano a discuterne un filosofo ( M. Iacono), una linguista ( M. Papi), una studiosa dell'età evolutiva ( P. Puccini) ed una dei processi di recupero ( F. Pantè) il tutto collocato nell'ambito delle relazioni tra scienze umane e scienze della natura ( A. Pieroni ), al di fuori delle quali le attività di confronto perdono i loro connotati, sia a livello teorico che operativo.

A conclusione della giornata di studio la presentazione del testo ad opera dell'autore della mostra, il fotografo Giovanni Giannarelli e dell' Architetto Marco Ferreri, noto collaboratore di Bruno Munari e progettista di tutte le sue più importanti esposizioni, potrà rappresentare un ripasso ed una messa alla prova delle ipotesi avanzate dai relatori.